Anno XXXV. Venerdì 29 Decembre 1882 N. 301

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RIASSUNTO

Ecco un rapido cenno di ciò che contiene, distribuito in 189 documenti, il *Libro Verde* testè pubblicatosi a Roma. I documenti abbracciano il periodo di tempo dal settembre 1881 al settembre 1882.

Al primo cenno dei casi del Cairo, nell'autunno 81, l'11 settembre l'on. Mancini manifesta al nostro ambasciatore a Londra l'opinione che se divien necessaria un ingerenza in Egitto essa abbia luogo per l'azione morale del concerto europeo, ed in caso d'inefficacia si ricorra all'intervento ottomano salva l'autonomia egiziana.

Il cav. Resmann, nostro segretario d'ambasciata, risponde che lord Granville non discute la bontà del metodo proposto stimandosi vincolato all'azione anglo-francese inaugurata dal precedente gabinetto.

Con dispaccio 28 novembre, Mancini dichiara ravvisare nel rispetto dell'autonomia egiziana e nel mantenimento dei vincoli tra l'Egitto e la Porta piena garanzia di quiete; se però sorgessero incidenti, l'Italia sarebbe pronta a considerare la questione come d'interesse europeo.

I diplomatici di Francia e d'Inghilterra presentavano l'8 gennaio 1882 al governo kediviale una nota collettiva facendo allusione ad un possibile intervento delle due potenze; dallo scambio d'idee fra Roma, Berlino, Pietroburgo e Vienna, emerge che i quattro gabinetti considerano la questione egiziana come quistione europea. Quello di Berlino mira ad escludere la supposizione che le potenze occidentali vogliano agire isolatamente; quello di Pietroburgo considera la questione come sottomessa al concerto europeo in primo luogo perchè la sorte dell'Egitto fu fissata da trattati europei, e in secondo luogo perchè il canale di Suez ha un carattere internazionale; quello di Vienna ricusa di riconoscere che gli affari d'Egitto riguardino le sole due potenze. In conseguenza si concerta d'esprimere concordemente alla Porta il desiderio che sia mantenuto lo *statu quo* in Egitto.

I quattro ambasciatori a Costantinopoli rimettono il 2 febbraio al Divano la concordata dichiarazione.

L'on. Mancini spiega minutamente il suo pensiero in un dispaccio del 30 gennaio diretto al conte Corti.

Con nota del 12 febbraio i gabinetti di Londra e Parigi traendo argomento delle sconfortanti notizie d'Egitto significano un radicale mutamento di procedimenti e dichiarano assentire al concetto delle quattro potenze ad aderire: 1° al mantenimento dei diritti del Sultano sul Kedive; 2° mantenere il prudente sviluppo delle istituzioni egiziane; 3° ammettere che in caso d'un intervento l'azione debba essere combinata *fra* le sei potenze e il Sultano vi debba partecipare.

Il 27 febbraio Mancini spedisce a Parigi ed a Londra la seguente dichiarazione: « Il governo del Re prende atto con soddisfazione della dichiarazione dei due governi circa la competenza del concerto europeo per ogni eventuale assetto degli affari d'Egitto, apprezzando l'iniziativa che mira ad assicurare l'accordo fra le potenze è disposto a prender parte al divisato scambio d'idee fra i sei gabinetti e il Sultano.

Il ministro *francese* Freycinet pei primi di maggio, quando gli affari di Egitto s'intorbidavano, rivendica la preferenza degl'interessi francesi ed afferma il perfetto accordo coll'Inghilterra; lord Granville tiene al general Menabrea un discorso più modesto; dice che la Francia respinge l'intervento ottomano, ma l'Inghilterra lo ammetterebbe senza desiderarlo. Dopo breve scambio di telegrammi da Londra a Parigi si comunica ai quattro gabinetti una nota in data 16 maggio che annuncia: Francia ed Inghilterra inviare loro squadre ad Alessandria per restaurare l'autorità del Kedive e tutelare in Egitto lo stato di cose riconosciuto dall'Europa; desiderarsi che il Sultano si astenga dall'intervenire.

Qui hanno luogo trattative *fra* le quattro potenze che non conducono a nessuna conclusione. Da Parigi e da Londra si manda in data 23 maggio la seguente dichiarazione: « Francia ed Inghilterra non si propongono una politica esclusiva ma vogliono tutelare gli interessi di tutte le potenze; mantenere l'autorità del Kedive consacrata dal sultano, riconosciuta dall'Europa, e richiamare le squadre tosto ristabilito l'ordine; se questo non si potesse conseguire i due gabinetti si concerterebbero cogli altri.

Mancini scrive al conte de Launay a Berlino il 29 maggio che « scopo dell'Italia è allontanare ogni intervento straniero in Egitto, e se questo diventa indispensabile preferire l'intervento ottomano a quello delle potenze occidentali; l'intervento ottomano non potendo avere altro intento fuor quello di ristabilire l'ordine ed evitare che si alteri lo *statu quo* in Egitto. A tale intento, soggiunge la nota, si crede necessario un accordo fra le potenze e la Turchia per fissare la durata e lo scopo dell'azione. »

Aggravandosi la situazione in Egitto, da Parigi, coll'assenso di Londra, s'inoltrava proposta d'una Conferenza a Costantinopoli. Ne seguiva fra i quattro gabinetti uno scambio d'idee, e s'accettava in massima mentre la Porta si risolveva mandare Dervis pascià al Cairo.

L'Italia, a sua volta, spediva a Porto-Said quella corazzata *Castelfidardo* che riuscì poi utile spingendosi ad Alessandria a proteggere gli europei nel massacro dell'11 giugno.

Qui succede lungo scambio di dispacci per stabilire se la Porta debba o non debba intervenire alla Conferenza e con quali istruzioni debbano parteciparvi i rappresentanti delle Potenze.

Da un rapporto del conte Robilant in data di Vienna 18 giugno, si rileva che l'ambasciatore di Germania a nome del principe di Bismark dichiarò al conte Kalnoki, avere l'inviato germanico a Costantinopoli avuta istruzione che se avvenisse nella Conferenza una proposta relativa ad un'azione militare negasse il suo assenso prima che un accordo fosse intervenuto colla Porta.

La Conferenza s'inaugurava il 23 giugno e nella terza seduta si presentò la questione dell'intervento: l'Inghilterra voleva l'intervento ottomano; il rappresentante italiano propose che si differisse ogni azione isolata, e questa proposta fu concordemente ammessa.

L'intervento isolato o collettivo occupò poscia molte altre sedute: ma intanto sopravveniva il bombardamento di Alessandria, e i governi dovettero prendere in considerazione le ragioni che l'avevano reso inevitabile.

Dopo questo fatto vi sono ancora nel *Libro Verde* altri documenti, ma ci sembrano perdere ogni importanza a fronte degli avvenimenti che tutti conoscono.

Il ricevimento dell'ambasciatore Francese

La *Perseveranza* riceve per telegramma il seguente sunto dei discorsi scambiati al Quirinale. Il Signor Decrais nuovo ambasciatore Francese presentando le sue credenziali, disse che, incaricato di una missione di pace e di conciliazione, sperava di ripristinare gli affettuosi rapporti che legavano già i due popoli e i due Governi. Soggiunse che i sentimenti della Francia sono ognora intesi ad una cordiale simpatia verso l'Italia, e che egli personalmente condivide in singolar modo questi sentimenti.

Il Decrais aggiunse che le parole dette a Grevy dal generale Menabrea ambasciatore d'Italia a Parigi, avevano prodotto in Francia una favorevolissima impressione, ed essere felice di esprimere la soddisfazione del Presidente della repubblica francese.

S. M. il Re, rispondendo all'ambasciatore, contraccambiando il desiderio di vedere inalterati i rapporti dei due paesi, e alludendo alle, parole dette da Menabrea, disse che evocando certi ricordi, egli aveva espresso il pensiero radicato nel cuore di ogni italiano malgrado le piccole nubi che possono talvolta offuscare certe memorie.

Il Decrais presentò, quindi, il personale dell'Ambasciata, e poscia recossi a visitare gli altri ambasciatori. Il corpo di guardia al Quirinale rese gli onori militari al rappresentante della Francia.

Domani egli presenterà i suoi omaggi S. M. la Regina.

I Dividendi aleatori

Se consideriamo i miliardi di capitali investiti in Titoli dello Stato, di Provincie, Comuni, Società Industriali e di Credito, i cui interessi e dividendi s'incassano a quest'epoca non ci pare inopportuno trattare l'argomento dal quale prende titolo il lavoro che ci permettiamo offrire al lettore.

I dividendi a' quali alludiamo devono distinguersi in due categorie:

Gli Stati, le Provincie ed i Comuni accordano interessi fissi — Il primo coll'emissione delle Rendite, i secondi con quelle d'Obbligazioni, parte delle quali colla garanzia del Governo. Non è quindi di esse che intendiamo parlare *ma bensì degl'interessi e dividendi delle Società Industriali e di Credito*, quali interessi e dividendi devono scaturire da utili derivanti dalle loro imprese.

Eccoci quindi alla fine di Dicembre, epoca in cui queste società redigono i loro Bilanci. Onde meglio spiegare il nostro concetto è necessario citiamo quei sunti *del nuovo Codice di Commercio* che riguardano l'argomento pel quale scriviamo.

Cominceremo dall'articolo 176 che così suona:

« Gli Amministratori devono presentare ai Sindaci, almeno un mese avanti il giorno fissato per l'Assemblea Generale che deve discuterlo, il bilancio dell'Esercizio precedente coi documenti giustificativi, indicando in esso distintamente:

1. Il Capitale Sociale realmente esistente:

2. La somma de' versamenti effettuati e di quelli in ritardo.

Il Bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte.

Il Bilancio delle Società Nazionali od Estere assicuratrici sulla Vita ed amministratrici di Tontine (*), deve inoltre contenere le prove dell'adempimento delle disposizioni dell'articolo 145. »

Il Codice di Commercio, che sta per cessare, ne taceva affatto ed erano gli Statuti Sociali corredati della sanzione Governativa che vi ci sopperivano.

L'art. 154 del nuovo Codice così si esprime:

« L'Assemblea ordinaria si riunisce almeno una volta all'anno entro tre mesi dalla chiusura dell'Esercizio sociale.

Oltre la trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno devesi in essa:

1. Discutere, approvare o modificare il bilancio, udita la relazione dei Sindaci.

2. Surrogare gli Amministratori che escono d'Ufficio.

3. Nominare i Sindaci.

4. Determinare la retribuzione degli Amministratori e dei Sindaci se non è stabilita nell'atto costitutivo.

Le adunanze straordinarie sono convocate qualunque volta occorra. »

Emerge quindi che il Governo cessando dal suo intervento nell'esame degli Statuti e nel sorvegliare la condotta degli Amministratori vuole sia fatta più vigile la sorveglianza degli azionisti. Lascia poi vasti poteri ai Sindaci che hanno facoltà, per non dir dovere, d'esaminare in ogni tempo i libri sociali e d'ottenere dagli Amministratori tutte le informazioni di cui possono abbisognare per formarsi un preciso criterio dello stato degli affari sociali.

E che la legge intenda dare grandissima autorità ai Sindaci, lo dice chiaramente l'art. 184 che così suona:

« I Sindaci devono:

1. Stabilire d'accordo cogli amministratori della Società la forma dei bilanci e della situazione delle Azioni.

2. Esaminare, almeno ogni trimestre, i libri della Società per conoscere le operazioni Sociali ed accertare la bontà del metodo di scrittura.

3. Fare *frequenti* ed improvvisi riscontri di cassa e non mai lontano d'un trimestre l'uno dall'altro.

4. Riconoscere almeno una volta per ogni mese, colla scorta dei libri sociali l'esistenza de' Titoli o dei Valori di qualunque specie depositati in pegno, cauzione o custodia presso la Società.

5. Verificare l'adempimento delle disposizioni dell'atto costitutivo e dello Statuto, riguardante le condizioni stabilite pell'intervento de' Soci nell'Assemblea.

(*) *Tontine*. Associazione d'individui i quali versando quote parziali, formano un capitale comune destinato a venir ripartito in una data epoca fra i soci allora superstiti. Chiamasi così da *Lorenzo Tonti* che prima la immaginò.

(Nota dell'autore)

6. Rivedere il bilancio e farne relazione nel termine assegnato negli art. 154 e 179.

8. Sorvegliare le operazioni della liquidazione.

8. Convocare con tutte le norme stabilite nell' art. 155 l' Assemblea Straordinaria, ed anche l' assemblea ordinaria in caso d' ommissione da parte degli Amministratori.

9. Intervenire a tutte le Assemblee Generali,

10. e, in generale sorvegliare che le disposizioni della legge dell' Atto Costitutivo e dello Statuto siano adempiute dagli Amministratori.

I Sindaci possono assistere alle adunanze degli Amministratori e far inserire negli ordini del giorno di queste adunanze e in quelle delle Assemblee Ordinarie e Straordinarie le proposte che credono opportune. »

È poi a considerarsi che la responsabilità de' Sindaci, nè toglie, nè scema quella degli Amministratori e del Direttore per tutto ciò che li riguarda personalmente. Una disposizione nuova che si riferisce ai Direttori la troviamo all' art. 148 ove dichiarasi che chiunque assume la permanente rappresentanza della Società e la continua gestione dei suoi affari è Amministratore e perciò responsabile al pari d' ogni altra persona che abbia il mandato di sostenere con lui quell' Ufficio.

La giurisprudenza quindi a poco a poco ha coinvolto il Direttore nelle responsabilità cogli Amministratori e dà a questo non solo il voto consultivo nel Consiglio, ma la firma e la rappresentaza della Società e dello stesso Consiglio. L' art. 148 dichiara egualmente responsabile il Direttore e gli Amministratori.

Ed ora passiamo all' art. 180 che così suona:

« Gli amministratori devono entro 8 giorni dall' approvazione del bilancio, depositarne copia nella Cancelleria del Tribunale di Commercio assieme alla relazione dei Sindaci ed al processo verbale dell' Assemblea Generale affinchè se ne faccia annotazione nel registro della Società e si provveda alla pubblicazione del bilancio secondo le disposizioni degli art. 94 e 95. »

Oltre alla vigilanza dei Sindaci alla quale per sommi capi toccammo e a quella dei Soci, il Legislatore vuole che la pubblica opinione pure sia chiamata a giudicare di essi, ed a questo scopo la legge crea un sistema di pubblicità. In tal modo e col mezzo del bilancio, della Relazione de' Sindaci e del processo verbale d' approvazione per parte dell' Assemblea Generale, il Pubblico e Chi ha direttamente interesse, hanno sufficienti dati per chiarirsi del vero stato dell' Istituto o Società.

Con quanto precede abbiamo voluto dare un' idea di quanto sia severo al riguardo delle Società per azioni, il nuovo Codice di Commercio.

Dopo questi cenni che pur ci parvero necessari, eccoci allo scopo del nostro lavoro.

(Continua)

Lettere Torinesi

28 Decembre 1882.

(eb) È finalmente ritornato il bel tempo; sia lodato l' Altissimo; era ormai ora il cielo d' Italia si mostrasse degno delle sue tradizioni e portasse con sè una buona dose di freddo per appagare il desiderio di chi non vuol esser tormentato dall' accasciante scirocco. Allegri dunque e parliamo sempre di teatri perocchè ci prestano di frequente argomento di discorrerne.

Solo ieri sera, propizio il Dio dei contenti, si schiusero i battenti del *Regio* col *Rienzi* di Wagner (differito per indisposizione del tenore). L'uditorio era numeroso di eleganti spettatrici e di intelligenti spettatori; e severo come di consueto il pubblico del nostro massimo teatro, accolse questo ch'è capolavoro per l'istrumentazione, senza entusiasmo, non diede però mai segni di disapprovazione e applaudì quà e là calorosamente i principali artisti fra i quali deve essere ricordato il tenore *Ortisi* protagonista. La *mise en scene* non lascia punto a desiderare; è veramente grandiosa: molto sfarzo nei vestiari e accurata proprietà nell'allestimento scenico.

Qualche imperfezione nelle masse corali e nei ballabili; difetti di lieve momento, che scompariranno senza dubbio col procedere delle rappresentazioni e fra poche sere *Rienzi*, puro d' ogni macchia, potrà esser gustato dai frequentatori del *Regio* e a buon dritto apprezzata la musica del valente maestro avvenirista.

Ebbe invece un incontrastato successo *I Rantzau*, idillio in 4 atti di *Erckmann-Chatrian*, rappresentato ier sera per la prima volta al *Gerbino* dalla Compagnia Emanuel. Questo lavoro drammatico, nonostante la prolissità dello svolgimento, seppe destare vivissima attenzione nel pubblico; il 2° e il 3° atto furono applauditissimi. Il modo lusinghiero nel quale fu accolto fa prevedere che se ne daranno molte repliche.

La stessa Compagnia Emanuel sta preparando la *Fedora* di Sardou che fra breve ascolteremo con molto interesse; non mancherò di ragguagliarvene; come pure d' un' altra primizia in fatto di commediografia che esporrà stasera al *Carignano* la Compagnia Rossi. Intendo parlare della « *Luna di miele* » di F. Cavallotti che assisterà alla rappresentazione. Si prevede un teatro *au complet*: posti riservati e palchi furono impegnati da molti giorni.

—

Merita invero una speciale nota la mostra annuale di bozzetti e statue al Circolo degli Artisti inaugurata Domenica. Quest' anno v'introdussero una bellissima innovazione. La Galleria e la gran sala del Circolo vennero trasformate in uno studio di pittore; i quadri disposti artisticamente alla rinfusa fra mezzo a fiori, arazzi, tavolozze, oggetti d' arte antica, danno alla mostra un carattere singolare da cui si rileva il fior di buon gusto e la squisitezza dell' arte in chi vi ha collaborato. Circa 100 sono i quadri esposti; di molti di essi vorrei far cenno ma la mia incompetenza in simili giudizi mi giustifica. Parecchi vennero acquistati per conto di Sua Maestà il Re.

—

Il 1° Collegio elettorale di Torino è convocato pel 7 Gennaio. La lotta è già incominciata; i candidati in sostituzione di *Farini*, che optò per Ravenna, sono *Favale* e *Daneo*.

FUOCO IN TEATRO

Per poco, ieri l' altro sera, al Dal Verme, un falso allarme non fu causa di una catastrofe, che per la enorme quantità di gente accalcata nel teatro avrebbe avuto proporzioni spaventose. Fu una scena indescrivibile di confusione e di terrore.

L' *Ernani* era giunto alla metà del secondo atto. Il teatro era rigurgitante. Nella platea nessuno poteva muoversi; la galleria pareva un anfiteatro teste; i palchi erano pieni di gente in piedi, e pieno era pure il corridoio del primo ordine — ed ecco che mentre Carlo V minaccia il Silva col famoso « *La vedremo, veglio audace* », un odore di bruciaticcio incomincia a spargersi per l'ampia sala del teatro. In platea fu un guardarsi addosso, un guardarsi d'attorno, un chiedersi sommesso che cosa potesse essere. Ma per quanto si guardasse non c'era ombra di fumo da nessuna parte. Lo spettacolo continuava sul palcoscenico con una tranquillità che rassicurava. Ma pure l'odore andava crescendo e cresceva con esso una irrequietudine mal dissimulata nella platea.

Ad un tratto qualcuno laggiù verso la porta si diede a farsi largo coi gomiti per uscire. La folla compatta ondeggiò. Una voce disse forte che qualche cosa bruciava in teatro. I lontani zittirono, i vicini che avevano intese le parole e che erano già in sospetto si mossero verso la porta. Per un momento il teatro ritornò apparentemente tranquillo, ma un mormorlo sempre più distinto serpeggiava fra la folla che sentiva l'odore di bruciaticcio farsi sempre più intenso e minaccioso. Anche la galleria fu presa dall' inquietudine. Nessuno più badava allo spettacolo. Nelle poltrone qualche signora volle andarsene già pallida per la paura.

Non si udì gridare, ma si vide ad un tratto un impeto di gente scagliarsi verso la porta. Fu un lampo. Tutto il teatro si alzò di scatto rumoreggiando. L' orchestra si fermò; sul palcoscenico artisti e cori tacquero stupefatti, Lassù in galleria la folla fuggiva scavalcando la ringhiera di ferro, a salti su per la gradinata col rumore di un tuono lontano; si capiva che nel corridoio doveva già correre una folla violenta, affannosa, atterrita. Dai palchi, dalle poltrone, dal palcoscenico fu allora un grido di: *Fermi!* uno sventolare di fazzoletti, un agitare di mani e di cappelli. Il frastuono, la confusione erano grandissimi. La folla della platea era ferma, accalcata contro la porta che divide il primo atrio dal secondo. Aperta la porta, fu un precipizio. Le lastre della stessa andarono in pezzi, un portiere fu travolto dalla corrente e gettato per terra. Si salvò correndo carponi fra le gambe dei fuggenti.

L' orchestra ebbe una buona idea. Intuonò l'inno reale, fra una gran salva d' applausi. Questi suoni, questi battimani fermarono anche i più paurosi. E, alla fine, il generale Dezza dal palco del Prefetto, fece far silenzio con un lungo squillo di tromba e poi parlò raccomandando la tranquillità e il sangue freddo, assicurando che non c'era pericolo alcuno. E infatti non era il teatro che bruciava, ma il *punch* di un operaio meccanico addetto alla luce elettrica. Costui, entrando, aveva messa la pipa in tasca ancor accesa e la pipa gli aveva giocato il brutto scherzo di bruciargli la tasca.

Notizie Italiane

ROMA 27 — Oggi l' ambasciatore di Francia, Decrais, presentò al Re le sue credenziali.

Il ricevimento fu imponente. Il generale Pasi, primo aiutante di campo, introdusse l' ambasciatore nella sala del trono. Il Re portava il gran cordone della Legion d' onore. Il colloquio particolare del Re coll' ambasciatore durò oltre mezz' ora e fu cordialissimo.

In seguito ebbe luogo la solenne presentazione delle credenziali in presenza degli alti dignitari di Corte.

Uscito dal Quirinale, il Decrais fece visita a tutti gli ambasciatori delle grandi potenze. Domani sarà ricevuto dalla Regina.

— Questa sera il Re parte per le caccie di San Rossore; ritornerà a Roma il 30 corrente.

Credesi che la discussione al Senato per il progetto del giuramento politico non durerà più di due giorni.

— In seguito agli esami sostenuti dal Principe di Napoli, il ministro della guerra, onor. Ferrero, presi gli ordini del Re, dispose che S. A. R. s' inscriva quale allievo del terzo anno nel Collegio militare di Napoli.

La *Rassegna* pubblica un articolo sulla venuta del cardinale Simor. Essa dice che il Vaticano impedì la progettata visita imperiale, rendendo un servizio alla Repubblica francese. Conclude dicendo che l' interesse comune dell' Austria, della Germania e dell'Italia sta nel sottrarre al Vaticano il protettorato d' una Nazione irrequieta e miscredente, che ne fa uno strumento di perturbazione contro tre Monarchie.

— L' inaugurazione della stagione di carnevale al teatro Apollo, coll' opera il *Profeta*, ebbe un grande insuccesso.

S. M. la Regina, che v' intervenne, fu applauditissima.

NAPOLI — Il *Piccolo* parla di un grave furto che sarebbe stato perpetrato negli archivi della Questura di Napoli.

Si tratterebbe di alcuni volumi rarissimi dei secoli XVI, XVII e XVIII, contenenti alcuni documenti dei passati vicerè di Napoli, ed alcuni appunti presi dalle Questure dal 1860 in qua.

Il furto sarebbe stato consumato al tempo del questore Santagostino.

Il *Piccolo* dà l' elenco dei documenti involati.

MILANO 27. — A causa di un grave diverbio avvenuto l' altro giorno tra il figlio del segretario comunale di Vidromone e due amici, il primo questa mattina, attese i due amici all' uscire dalle loro abitazioni. Appena comparvero, si avventò su di loro sparando parecchi colpi di revolver.

Uno degli assaliti rimase all' istante cadavere; l' altro gravemente ferito.

L' uccisore si è dato alla fuga.

VENEZIA — Quell' orribile delitto che non era nemmeno contemplato dalle leggi antiche, tanto pareva impossibile, è accaduto testè a Paluello di Stra.

Un certo Lovisato, venuto a questione per motivi d' interesse col proprio padre, mise mano al coltello e lo crivellò con ben 18 ferite. Non si sa se il mostro sia stato arrestato.

Il ferito malgrado il suo stato gravissimo, non è morto.

— Si sono iniziate fra i vari gruppi del partito liberale le pratiche per la formazione di una lista unica anticlericale per le prossime elezioni amministrative. Tutti i liberali si mostrano ben disposti per una conciliazione.

Due gravissimi delitti han conturbato la città. Un uomo è stato avvelenato ed una donna è stata assassinata barbaramente.

Sospettansi autori dei due reati i rispettivi coniugi.

RAVENNA — In seguito alla distribuzione di appositi inviti a stampa oggi si chiusero tutti i negozi. — La autorità ha spiegato grande apparato di forze. — Nessun disordine, neanche lievissimo.

VITTORIO — Nella località denominata Costa in un possedimento del signor Paolo Bastanzi, dal signor Prospero Norlenghi di Venezia è stato scoperto un giacimento minerale di carbone di ottima qualità.

Il signor Prospero Norlenghi ha fatto presso il Capitanato Montanistico a Vicenza le pratiche opportune per ottenere le licenze d' indagine libera, cioè il privilegio di operare gli scavi, onde mettere allo scoperto il carbone, e detta licenza gli venne accordata.

Da quanto finora venne fatto, pare che il minerale si trovi in proporzioni molto estese, e sono giustissime le speranze di prospero avvenire che la scoperta ha fatto nascere nella città di Vittorio.

Il signor Prospero Norlenghi si ripromette di poter in pochissimo tempo mettere allo scoperto l' intero giacimento e domandare la concessione della miniera.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 27:

La discussione alla Camera dei deputati ieri fu alquanto tumultuosa.

Era in discussione il progetto sulla cassa dei licei.

Il deputato Cassagnac disse che il governo dava alla gioventù un' istruzione anti-religiosa.

Il deputato Veruches protestò.

Cassagnac disse che Veruches era un buffone.

Questo battibecco produsse confusione e rumori.

Ma l'incidente più grave fu quello provocato contro il deputato Wilson, il genero del presidente della Repubblica.

Il deputato Cassagnac investì il Wilson e gridò che avrebbe molte cose a dire sul suo conto.

Il presidente della Camera chiamò il Cassagnac all'ordine, il Cassagnac replicò che voleva parlare.

Scoppiarono gravi proteste e grida; il Cassagnac disse che voleva svelar la verità.

Il presidente chiamò il Cassagnac un'altra volta all'ordine; il Cassagnac, insistendo, il presidente gli inflisse la censura.

Si è sulle traccie dell'autore dell'assassinio commesso sulla ferrovia da Marsiglia a Lione, a danno di un ispettore d'assicurazione a Nizza.

La vittima venne derubata di circa 2000 franchi in danari ed oggetti di valore.

— Le notizie sullo stato di salute di Gambetta continuano contraddittorie e nel complesso sono poco tranquillanti. Si vocifera, che l'arma che lo ha ferito fosse avvelenata.

Oggi venne distribuito il progetto di legge riguardante il Credito Brazzà pel Congo, ammontante alla complessiva somma di franchi 1,300,000, di cui una parte servirà pei regali diplomatici.

Oggi il generale Menabrea, ambasciatore italiano, circondato da tutto il personale dell'Ambasciata, ricevette la visita, all'*Hôtel Continental*, del Corpo diplomatico.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 27:

L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania si recheranno presto a visitare ad Atene i Sovrani.

Iersera in un ballo pubblico nel sobborgo di Hernals avvenne un grave tumulto tra soldati. Vi furono parecchi feriti.

Una schiera di soldati colle sciabole sguainate si dovette aprire un varco tra la folla tumultuante onde poter rientrare in città.

Il Parlamento si riaprirà il 15 di gennaio.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca del bene. — L'appello a favore degli Asili Infantili del B. S. Luca non è rimasto infruttuoso e siamo lieti di registrare oggi la seguente prima nota di sottoscrizione:

Arcivescovo di Ferrara	L.	50 —
Bergami cav. Pietro	»	240 —
Devoto Antonio	»	120 —
Azzi don Antonio	»	100 —
Ghirlanda Romualdo	»	36 —
Confraternita di S. Luca	»	20 —
Capelli Pietro	»	5 —
N. N.	»	20 —
Grossi Cleto	»	24 —
Benassi can. Pietro	»	2 50
Guitti can. Luigi	»	5 —
Cervellati rag. Alfonso	»	36 —
Bonaccioli Elena ved. Righini	»	5 —
Soldati Giuseppe	»	3 —
Prini Giovanni	»	10 —
Maranini Giovanna ved. Tosi-Borghi	»	6 —
Maffei prof. Guelfo	»	10 —
Zucchini Salani Zaira	»	5 —
Gennari dott. Giulio Cesare	»	6 —
	L.	703 50

— Anche in quest'anno il benefico sig. dott. Gustavo Navarra ha elargito alla Pia Casa di Ricovero lire 100 di elemosine in occasione delle Feste e del nuovo anno.

Anche il sig. Cap. Francesco Lupis in nome del suo tutelato sig. Carlo Chiozza e di persona innominata, offriva alla pia Casa di Ricovero L. 30, come ha caritatevolmente praticato nei decorsi anni in occasione delle solennità.

La Presidenza ci prega a voler segnalare al pubblico i generosi atti, in una alla sua riconoscenza.

— Nel corrente mese di Dicembre pervennero all'Amministrazione degli asili di città le seguenti offerte:

Dall'erede del sig. Vincenzo Monti	L.	50 —
Dal sig. Pasquale Turgi nell'anniversario della morte della compianta signora Chiarina Biè sua prima moglie	»	50 —
Dalla signora N. N. per altro luttuoso anniversario	»	30 —
Dal cav. Giovanni Camerini per l'Asilo Vittorio Emanuele	»	500 —
Dalla Nobil Donna signora Luisa Camerini	»	100 —
	Totale	730 —

La Direzione rende vive grazie a tutti questi egregi benefattori; molto più perchè, quando meno si pensava, sulla generosa elargizione fatta a favore degli Asili dal Duca di Fabbriago conte Galeazzo Massari, il R. fisco ha imposto la grave tassa di L. 1423.

I Tramvia... in Tribunale. — Ieri doveva discutersi davanti al Tribunale di Commercio la causa tra l'Amministrazione provinciale e i concessionari del tramvia in punto a rescissione del contratto e alla perdita del deposito.

Non essendosi costituiti cinque dei concessionari citati, l'udienza venne rinviata al giorno 1.° Febbraio.

Società Operaia. — Domenica 31 corrente, alle ore 1 pom., il Consiglio Direttivo è convocato in adunanza per trattare dei seguenti oggetti:

1. Conto Cassa di Novembre.
2. Conto sussidi per lo stesso mese.
3. Proposte di modificazioni al servizio medico.
4. Ammissione di nuovi soci.
5. Preventivo del 1883.
6. Sorteggio di un terzo della Direzione e del Consiglio.
7. Comunicazioni varie.

Stampa cittadina. — Dalla *Rivista*, che è uscita oggi dopo aver santificato per otto giorni le feste di ceppo, apprendiamo che è una interrogazione, non già una interpellanza quella che l'onor. Sani rivolgerà all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri su pretesi eccessi commessi dalla pubblica forza nello sciogliere la dimostrazione avvenuta in Roma a favore di Oberdank.

Non è d'uopo che spieghiamo ai nostri lettori la grande differenza che corre tra interrogazione e interpellanza. Noi però speriamo che l'onor. Sani non si dichiarerà soddisfatto della risposta dell'on. Depretis e convertirà la sua interrogazione in formale interpellanza. Sarebbe un vero peccato che si perdesse l'occasione di apprezzare il primo successo oratorio dell'on. Sani!

Società stenografica. — Questa Società nata e vissuta tisicamente si è onorata nel morire. Essa, sciogliendosi, deliberava di devolvere a favore dell'Arcispedale di S. Anna la somma che le restava in cassa, e di tenere a disposizione di una nuova simile Società che potesse rivivere, tutti gli oggetti di pertinenza sociale.

Il Presidio militare. — Sappiamo che pendono sempre le trattative fra la Giunta Comunale e il Comando territoriale di Bologna per lo stabilimento nella nostra città di un Reggimento di fanteria e si hanno speranze di una buona riuscita delle pratiche. Riteniamo però che avverandosi tale fatto, il Comune dovrebbe imporsi adeguati sacrifici, e lo desumiamo dal sapere che ad una domanda pura e semplice indirizzata dall'on. Sani al Ministro della Guerra, questi ha opposto un reciso rifiuto.

In Pretura. — Ieri gran folla nell'aula del 1° Mandamento. Dovevasi trattare la causa per uccisione di un cane, della quale si vuole responsabile il signor Salinas, Capitano nel 2° artiglieria. Ma la causa venne rinviata per desiderio dell'avv. Vassalli, difensore, a giovedì prossimo 4 gennaio.

Sarà inutile che noi riandiamo su di un avvenimento già gonfiato assai più del bisogno da altri giornali. Ma avendo ieri all'udienza indovinato che tutto si riduce a pretese di risarcimento di danni da parte del proprietario del povero animale, crediamo che sarebbe assai ben fatto i che due litiganti venissero in questi giorni tra loro ad un equo componimento evitando così processi e teatralità. E abbiano pace i carcami della povera bestiola!

Un altro desiderio noi avremmo: che molti di coloro che tanto si sono inteneriti per la misera fine di questo cane, sentissero pari commozione e del pari si affannassero per tante povere creature fatte a somiglianza di Dio che, se non finiscono di un calcio o di stricnina come i cani, vivono e crepano cento volte, di affanni, di miserie e di stenti.

Ma forse tra coloro che hanno tanto strepitato per *Bijou*, vi sarà chi nega il soldo al tapino che gli si presenta affamato, lacero e intirizzito dal freddo!

Così la va, in questo mondo vile.

Nozze. — Il nostro concittadino signor Ettore Friedländer direttore dell'*Agenzia Stefani* ha impalmato alcuni giorni or sono la signorina Adele Fedeli di Mogliano Veneto.

Alla sposa ed all'egregio amico Friedländer esprimiamo le nostre congratulazioni non disgiunte dall'augurio di lunga felicità.

Corte d'Assisie. — Ieri continuò la discussione della causa contro Berselli, Poggi e Galletti accusati rispettivamente di abigeato e ricettazione dolosa.

Parlarono il P. M. e tutti i difensori, quindi replicò il P. M. e la causa fu rimessa ad oggi.

Notizie militari. — Il giornale l'*Esercito* annuncia che il cannone italiano di bronzo compresso, da 9 centimetri a retrocarica, avendo dati buoni risultati, verrà sostituito al cannone di acciaio di eguale calibro.

Il cambio delle batterie incomincierà col prossimo gennaio.

Pompe funebri. — Lunedì p. p. (25 corr.) si avverava quello che avevamo già, giorni sono annunziato, e cioè che l'Arciconfraternita della buona Morte avrebbe accompagnato i defunti al Cimitero, a viso scoperto. Chiunque si abbattè nel convoglio funebre del fu Giovanni Galavotti ebbe a provare un senso di compiacenza nello scorgere il decoro con cui i benemeriti fratelli adempivano al misericordioso loro ufficio.

Che il nobile esempio trovi nelle altre Confraternite della Città imitatori, e per tal modo cesserà quello sconcio di veder uomini mascherati compiere atti di carità, quasi che l'esercizio di questa bella virtù torni loro a vergogna.

Società delle Corse. — I soci sono convocati in adunanza di primo invito, il 31 Decembre corrente, alle ore 2 pom. nell'Ufficio di Polizia Municipale, per deliberare sugli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'ultima seduta.
2. Resoconto morale ed economico della gestione 1882.
3. Preventivo per l'esercizio 1883.
4. Proposta di consociazione alla Società per le corse di Bologna.
5. Proposta di fare l'ippodromo in piazza d'armi.
6. Comunicazioni varie.
7. Rinnovazione della Direzione.
8. Proposta di modificazione all'art. 23 dello statuto sociale.

Mò.... Pinza! — È questo il titolo di un Almanacco pel 1883 che il conosciutissimo nostro *Sandro* ha, di questi giorni, pubblicato pei tipi eleganti di Nicola Zanichelli di Bologna, al prezzo di cent. 60.

Lungi dal lodare ogni cosa che scaturì dal cervello del nostro amico, non esitiamo però dall'asserire che vi sono moltissime pagine scritte con vivacità e con spirito di buona lega le quali rivelano il non comune ingegno dell'autore. Se si considera poi che il movente che indusse il nostro *Sandro* a stampare questo suo lunario fu di recare sollievo alla classe dei poveri, chi potrà rifiutare di spendere 60 centesimi per cooperare ad un fine sì nobile?

In questura. — Arresto di B. C. per oziosità e vagabondaggio e di M. A. per contravvenzione all'ammonizione.

— Contravvenzione a carico di C. L. per aver sparato un colpo di fucile in un cortile nell'interno della città.

— Un furto di pollame avvenne in città del valore di L. 50 in danno di Orta Augusto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 1° 8 c
Alt. med. mm. 762,12	» mass.° † 8°,5 c
Al liv. del mare 764,24	» media † 5°, 2 c
Umidità media: 77°, 7	Ven. do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno-Nebbia. Alla mattina brina.

29 Decembre Temp. minima † 2° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Decembre ore 12 min. 5 sec. 39.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid 27. — Rispondendo alle felicitazioni del presidente della deputazione parlamentare il Re disse: Il concentrarsi di importanti forze politiche intorno al mio trono e alla mia dinastia aumenta la mia speranza di vedere la Spagna intera animata dal solo sentimento verso la Monarchia tradizionale del paese, simbolo delle nostre antiche glorie, messa in armonia colle libertà moderne, fonte di benessere delle nazioni.

Vienna 27. — I giornali celebrano senza distinzione di partiti il sesto centenario della fondazione della dinastia degli Asburgo. La patriottica commemorazione celebrasi anche nelle diverse scuole di qualsiasi confessione.

L'imperatore e la famiglia imperiale assisterono ad una messa solenne nella cattedrale. L'imperatore ricevette quindi numerose deputazioni venute a felicitarlo, specialmente il borgomastro di Vienna a nome della popolazione e l'arcivescovo a nome dello episcopato.

New York 27. Un dispaccio da Panama reca che i negoziati di pace tra il Chilì e la Bolivia sono rotti in

seguito a rifiuto del Chili di ammettere due commissari peruviani alla conferenza.

Parigi 27. Menabrea ricevette una visita dal Corpo diplomatico.

Il generale Pittè, accompagnato dalla Casa militare di Grevy vi assisteva.

Gambetta la notte scorsa riebbe la febbre.

Palermo 27. — De Giers ricevette a Napoli Lazzaro esprimente il desiderio di presentargliisi quale ufficiale decorato dal governo russo, per avere partecipato all'ultima guerra.

Avendo appreso dal ministro esser il suo viaggio motivato solamente da ragioni di famiglia, Lazzaro domandò al ministro l'autorizzazione di smentire il giornale il cui corrispondente emise la voce che attribuivagli una missione speciale presso qualche governo.

De Giers credette non vi fosse nessun inconveniente ad accordargli tale autorizzazione.

Tutto il rimanente della sua narrazione, intorno al colloquio avuto con De Giers è ben lungi dal riprodurre i pensieri del ministro russo.

Parigi 27. — La salute di Gambetta non è migliorata nel pomeriggio.

Londra 27. — L'agenzia *Reuter* ha dal Cairo 27: Arabi e gli altri sono giunti a Suez alle 8 di mattina senza incidenti. Imbarcaronsi a un'ora a bordo del vapore *Marcotis* per Ceylan dopo qualche ritardo a causa di un uragano. Non vi fu nessuna dimostrazione.

Berlino 27. — Il principe Federico Carlo è partito per l'Oriente; recherassi prima a Vienna.

Roma 28. — Verso mezzodì l'ambasciatore d'Austria ritornando da un udienza col papa tra il Vaticano e il forte Sant'Angelo un sasso fu lanciato contro la vettura. Nessuno rimase offeso. Il colpevole fu arrestato immediatamente dalle guardie di pubblica sicurezza. Ha subito già un primo interrogatorio. È certo Valeriani giovine; sarto, anconitano. Il sasso fu sequestrato. Nulla si è trovato nel domicilio del colpevole. Dichiarò essere fuori di sè, causa la squallida miseria; non sapeva essere una vettura dell'ambasciatore.

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Le truppe russe concentrate alla frontiera verso Kars, elevansi a 70 mila, e 80 cannoni.

Parigi 28. — Lo stato di Gambetta non è soddisfacente.

— Menabrea ricevette ieri la visita di alcuni ministri.

— La voce sparsa iersera sulla malattia di Grèvy è smentita.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO

Si apre la discussione sul progetto di un trattato di commercio e navigazione col Belgio.

Dopo alcune osservazioni di Maiorana, a cui rispondono Mancini, Magliani e Berti, l'articolo unico di che è costituita tale legge è approvato.

Comincia la discussione della legge sul giuramento dei deputati.

Canico benchè non vegga la necessità di tale legge, pure voterà in favore della medesima. Combatte le obbiezioni che desumansi dal carattere religioso, e quelle secondo le quali il giuramento è una violazione della libertà individuale.

Ciascuno, dice, è libero delle sue convinzioni, non però di costituirsi membro attivo di un sistema di governo cui egli non aderisca. Serbi le sue convinzioni ma rimanga fuori del Parlamento.

Il giuramento non offende la libertà degli elettori a motivo che la nostra legge esclude il mandato imperativo.

Maiorana combatte il progetto di legge.

Cadorna parla a favore del progetto, deplorando che strane teorie vengano ora divulgate col pretesto di libertà e cadano fra la giovane generazione che non visse ai tempi del dolore e che non ebbe altra missione che di non guastare e di conservare le conquiste degli avi.

Queste teorie sono più pericolose in tempo di pace che in quello di guerra. *(Bene, benissimo).*

Dice essere impossibile la libertà se non rispetta la volontà nazionale espressa nei plebisciti.

Lampertico chiede che il seguito della discussione sia rimandato a domani.

Il Senato acconsente. La seduta è tolta.

(Stab. Tip. Bresciani)